Anno VII. TORINO, Lunedì 13 OTTOBRE 1873 Num 283.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 OTTOBRE 1873.

SUL LIBRO DEL GEN. LA MARMORA

Note ed appunti.

***

E del libro del generale La Marmora non ne fate parola?

È questa la domanda che ricevemmo da parecchie parti; ragionevole domanda, perchè quel libro fu un vero avvenimento: occupò tutta la stampa europea, fu letto con febbrile interesse, e diede luogo in pochi giorni a parecchie edizioni.

***

Però è difficile di questo libro darne un breve resoconto. Ed i lettori di giornali, degli articoli lunghi e ripetuti sullo stesso argomento troppo si annoiano.

Ci limiteremo perciò ad alcune brevi note sui punti più interessanti sui quali la pubblicazione del generale *La Marmora* versa un po' di luce.

***

Prima di tutto una questione.

Non merita egli severo biasimo il generale La Marmora per aver pubblicato documenti di Stato che gli pervennero alle mani per le alte cariche da esso coperte?

Su tale proposito desideriamo non pronunciare per ora la nostra opinione — bisogna però confessare che se colpa vi è in tale atto, essa è attenuata fortemente da potenti considerazioni.

***

Queste considerazioni le fornisce nel suo libro stesso il generale La Marmora.

Egli è debito d'ogni governante (esso dice) di rendere stretto conto al paese di ogni atto in cui sia stata impegnata la sua responsabilità.

E ciò si proponeva di fare, e più volte ne espresse il desiderio il generale La Marmora, quando fosse stata aperta in seno al Parlamento una discussione sulla guerra del 1866.

Ma tutti i Ministeri che si succedettero preferirono il silenzio, lasciarono accreditare i malintesi, ed abbandonarono il generale La Marmora sotto il peso delle accuse più gravi ed immeritate.

Era obbligo dei Ministeri che si succedettero di difendere la fama d'un uomo d'onore indegnamente oltraggiato; ed essi nol fecero, anzi non vollero finora (e siamo nel 1873) nemmeno pubblicare una relazione della campagna del 1866.

***

Eppure il conoscere quali sono state le cause che resero infelice la campagna del 1866, non era forse lo studio il più adatto, il più necessario prima di distruggere tutte le antiche istituzioni militari, per sostituirvi precipitosamente un sistema nè prussiano, nè francese, un sistema non consigliato, nè approvato dai più esperimentati e benemeriti generali dell'esercito, un sistema che non è ancora applicato e già necessita di radicali riforme, un sistema che è di enorme aggravio alle popolazioni ed alle finanze?

Non è egli evidente che trascurando le indagini sulla campagna del 1866 si cambiò forse, e senza forse, quello che non conveniva cambiare, che forse si lasciarono sussistere i difetti che allora si manifestarono, e che perciò siamo più che mai incerti sulla consistenza della forza militare di cui può disporre l'Italia?

***

Quanto non è mai diversa la condotta del nostro Governo da quella del Governo francese, e da quella dello stesso Governo prussiano?!

Due anni dopo la sua infelice campagna la Francia all'occasione del processo Bazaine, si abbandona alla dolorosa, ma utilissima analisi minutissima delle cause dei suoi disastri; ed il Governo prussiano già fin dal 1868 pubblicò la sua relazione ufficiale della campagna del 1866.

Da noi invece si conserva il più geloso mistero. Mistero che se giova agli uni, nuoce all'onore di altri e fra questi del generale Alfonso La Marmora.

***

Vi ha di peggio. Il Governo prussiano nella sua relazione ufficiale sulla campagna del 1866 non solo abbassò il valore dei servizi resigli dall'Italia, ma sparse alcuni dubbi sulla lealtà nostra.

***

Ciò posto, se vi fu colpa nel generale La Marmora nell'aver parlato, nell'aver dato pubblicità ad alcuni importanti documenti diplomatici, bisogna pur confessare che per istrana combinazione di cose sarebbe stato pur colpa in lui il tacere, poichè esso doveva difendere non solo la sua lealtà di uomo di Stato, di gentiluomo e di soldato, ma ancora la lealtà della nazione italiana; la doppiezza dei Governi retti a libere istituzioni ricade sempre nella storia ad offuscare la fama dell'intiera nazione che li tollera.

***

Se così stanno le cose, come mai spiegare lo strano furore, le ire che destò, non in Germania, ma in Italia stessa il libro del generale La Marmora?

Come spiegare il contegno di coloro che pretendono perfino di porre sotto accusa quel benemerito cittadino?

Gioverà, crediamo, l'indagare l'origine di tanto accanimento; lo faremo domani.

Roma, 10. — Questa mattina è arrivata dall'America una ricca bandiera che le donne italiane residenti in Lima e in Callao hanno ricamata colle loro mani ed offerta al Municipio di Roma.

Da una parte vi è scritto in ricamo: « Le donne italiane residenti a Lima ed a Callao al Municipio di Roma dedicano. » In mezzo a queste parole è posto lo stemma del Municipio romano sormontato dal fascio consolare. (*Opinione*).

— Il *Giornale Militare* pubblica alcune disposizioni ministeriali per i volontari di un anno. Il Ministero della guerra ha determinato che alla sede del comando d'ogni distretto militare e dei comandi dei reggimenti d'artiglieria 2, 5, 6, 7, 9, 11 e del corpo zappatori del genio, saranno aperte delle scuole per i volontari, in quelle ore del giorno e della sera nelle quali potranno essere più facilmente frequentate. In queste scuole si daranno lezioni sulle materie accennate nei programmi stabiliti. Esse avranno principio il 1° dicembre di quest'anno e termineranno all'ultimo del marzo venturo. Gli esami d'idoneità al grado di sotto-tenente saranno dati nell'aprile o nel maggio del 1874.

— Il 6 corrente, a 5 chilometri dal porto d'Anzio, furono rinvenute in mare, a poca distanza dal lido, dieci colonne di marmo nero africano e di cordiglio, con qualche capitello e base. L'autorità marittima ha provveduto affinchè questi preziosi resti dell'antichità non siano sottratti allo Stato cui spettano.

— Scrivono in data dell'undici:

« Ieri ebbe luogo una terribile burrasca, che inondò parecchie abitazioni, fra cui i dormitorii municipali, per fortuna in questa stagione quasi deserti, ma non fece, in città, nessuna vittima, benchè due fulmini cadessero, uno alla Sapienza, l'altro a San Carlo al Corso. Non così in campagna, ove un pecoraio morì fulminato nella capanna, incendiata dalla folgore, alcuni chilometri fuori di porta Cavalleggeri.

« Il Municipio trasferirà nel prossimo anno quasi tutti i suoi uffici nell'ex convento del Gesù, edifizio centralissimo e vasto più che a sufficienza per dar luogo all'amministrazione comunale. Così il Campidoglio resterà libero e riservato ai musei, come sua natura comporta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1581), del 15 settembre, che stabilisce la tariffa dei diritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio del ponte in chiatte sul Po rimpetto alla città di Cremona.

2. **Decreto** del ministro dell'interno che permette, come in tempi ordinari, la introduzione nel territorio del regno degli animali bovini, delle pelli ed altri avanzi di animali bovini provenienti dalla Francia, tanto per la via di terra, che per la via di mare.

CRONACA CITTADINA

Nell'appendice di quest'oggi termina la pubblicazione del racconto del signor Giovanni Faldella: *Il male dell'arte*; e domani cominceremo a stampare la traduzione del romanzo interessantissimo di Gestacker intitolato: *I deportati, scene d'Australia.*

Liceo musicale. — Nel giorno 15 corrente si riaprirà il Liceo musicale; gli allievi del medesimo sono invitati a presentarvisi per riprendere gli studi.

Onorificenza e riposo. — Dopo 46 anni di non interrotto servizio ed in seguito a sua domanda venne collocato ad onorato riposo ed ammesso a pensione il sig. comm. *Ambrogio Lard*, intendente della divisione militare di Torino. Quanti conoscono questo egregio funzionario ed apprezzano le doti distintissime della mente e del cuore che lo adornano apprenderanno altresì con piacere che nell'accogliere benevolmente la giusta domanda di riposo S. M. il Re, per dargli un maggior contrassegno di insigne benemerenza, sulla proposta del ministro della guerra, degnavasi elevarlo al grado di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Lotteria. — La Direzione della Lotteria di oggetti apertasi a benefizio della Casa di Educazione e dell'annesso Asilo Infantile di Garessio notifica che la relativa estrazione, già fissata pel giorno 12 corrente, venne con superiore autorizzazione prorogata al 5 aprile prossimo, giorno in cui avrà immancabilmente luogo.

Intanto la Esposizione rimane temporariamente sospesa, e sarà notificato il giorno in cui verrà riaperta.

Ringraziamento. — Terminate le lezioni di anatomia applicata alla ginnastica incominciate sul principio di settembre dall'egregio professore dottor Gamba cav. Alberto, gli allievi e le allieve del corso magistrale di ginnastica, animati da un sentimento di gratitudine, sentono il dovere di porgergli i più vivi ringraziamenti e di attestargli pubblicamente la loro più profonda riconoscenza per le maniere gentili ed affettuose che tanto lo resero caro e riverito durante il corso.

Industrie cittadine. — Nel resoconto dell'adunanza della Camera di commercio ed arti di Torino, tenuta il 23 settembre ed inserto nel nostro giornale di sabbato, si leggono approvate le seguenti conclusioni:

« Che le macchine occorrenti per la filatura e la tessitura del cotone, lane e sete si potrebbero fabbricare nel paese ma che finora nessuno intraprese tale industria.

« Che non si può indicare alcuna difficoltà nella provvista, o difetti nella costruzione e nei materiali delle fabbriche nazionali, perchè nessuno finora si dedicò a tal genere di costruzione. »

Con tutto il rispetto che abbiamo per la Camera di commercio dobbiamo osservare:

1° Che già alcuni industriali intrapresero da qualche tempo lo studio delle macchine per la torcitura delle sete.

2° Che contro lo sviluppo della fabbricazione di tali macchine esistono le assurde disposizioni doganali — disposizioni che arrivano perfino a far pagare all'acciaio che inserve alla fabbricazione dei fusi, un diritto tre volte maggiore di quello pagato dai fusi bell'e fatti.

Ci sorprende invero che la Camera di commercio, cui è affidata la tutela dell'industria, non abbia preso tale occasione per protestare contro il citato mostruoso fatto, il quale d'altronde fu ampiamente sviluppato dinnanzi alla Commissione d'inchiesta.

Fra i fabbricanti che stanno attendendo alla costruzione delle macchine per filatoi da seta, citiamo i signori Giacomo Gioia e figlio, meccanici, già noti in tutta Italia per i loro ottimi strumenti di precisione ed ingegneria.

I detti signori Gioia ora impiantarono un laboratorio in borgo San Salvario, quasi specialmente destinato alla costruzione delle indicate macchine; i pezzi di fondita, che già vedemmo preparati, sono di una tale perfetta riescita, che nulla più — e siamo persuasi che questi solerti costruttori, che fabbricano le più difficili e delicate macchine di precisione, di leggieri riesciranno a costrurre ottime macchine per la filatura delle sete.

Ma perchè riescano bisogna che cessi l'assurda protezione in senso inverso, bisogna che la materia prima (l'acciaio) paghi come materia prima, e che gli oggetti manifatturati paghino come oggetti manifatturati.

Siamo lieti che si sia presentata quest'occasione di tributare i dovuti encomii alla ditta Giacomo Gioia e figli, che riesci ad ottenere fondite di ghisa tanto perfette quanto lo possano essere quelle delle rinomate fonderie di Parigi. È questa una buona notizia per i meccanici che hanno d'uopo di pezzi perfettamente fusi e di buona e malleabile pasta.

Festa al Parco. — Anche questo anno il gazzettinista fu presente alla solita festa che i buoni e laboriosi abitanti del Parco sogliono tenere.

Decisamente quella borgata presenta sensibili migliorie ad occhio veggente, sia dal lato de'suoi abitanti, che da quello del commercio ed industria, e se non andiamo errati, al Parco è riserbato un bell'avvenire.

Comoda, anzi magnifica via ad esso conduce dal ponte Dora, ed in epoca prossima sarà congiunta colla borgata di Bertolla per mezzo del bel ponte che si sta costruendo sulla Stura.

Ieri dunque vi fu quivi una simpatica festa, rallegrata da un concerto di filarmonici, giovani artisti, abilmente diretti. Vi furono giuochi, giostre, nonchè una gara privata di cavalli a fantino, in cui il puledro del signor Quaranta, di razza maremmana, ottenne il primo premio fra gli applausi degli astanti. Anche l'ascensione dei palloni non fece difetto. Insomma tutto procedette con brio, ordine, senz'aversi a lamentare il più piccolo inconveniente, ciò che torna ad onore dei patroni e direttori della festa.

A proposito del Parco, non potrebbe un qualche industriale far pratiche per ottenere il vasto locale demaniale, già ad uso di cartiera, per istabilirvi una qualche industria?

È veramente peccato che un simile fabbricato resti inoperoso con danno dell'erario e dell'industria nazionale. Abbiamo gettata la parola. Vedremo se verrà raccolta.

Teatri. — Mercoledì prossimo, 15, avrà luogo al Gerbino la serata a benefizio del bravo attore drammatico sig. Carlo Lollio con una produzione di Shakespeare, mai rappresentata in Torino, intitolata: *Giulietta e Romeo.*

Auguriamo al Lollio una serata splendidissima.

Questa sera allo Scribe *début* della prima attrice signora Giulietta Leroy-Clarence con la commedia in 5 atti di Meylac e Halevy: *Frou-frou.*

Scrivono da Buda-Pest: « Il viaggio del Re d'Italia ha lasciato una grata impressione in Ungheria; anche i teatri cominciano ad occuparsene: vidi in un piccolo teatro annunziata una commedia, intitolata: *Vittorio Emanuele II a Vienna.* Mi decisi d'andarvi e non mi rincrebbe, sebbene la commedia non avesse nulla di bello sotto l'aspetto artistico; piacque per la sua originalità ed attualità: il Re d'Italia vi è rappresentato con aura popolare insieme con Garibaldi; i gesuiti vi fanno una figura triste. Più il soggetto che la bravura degli artisti piacque al pubblico, e fu applaudito particolarmente quando il Re Galantuomo disse: « Apritemi le porte di Roma, contaminata dai pipistrelli e negromanti! »

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 ottobre 1873.

Ferrero Maddalena nata Moretto, d'anni 46, di Rivara — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 ottobre 1873.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	741,5	+15 4	12,1	95	15° 11'	S d.	copert.
9 ant.	742,0	+15 7	12,0	90	15° 9'	N d.	copert.
12 m.	741,8	+17,6	11,5	78	15° 18'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	739,9	+18,7	11,0	69	15° 14'	N E d.	ser.
6 pom.	739,6	+18,0	11,1	73	15° 4'	N E d.	ser.
9 pom.	739,9	+15,7	11,1	84	15° 6'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 15 1; massima + 19,2
Acqua caduta millim. 0,5.
Minima della notte del 13 + 13,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 14 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto 5 26
Nascere della **Luna** — —
Passaggio al meridiano, ore 7 11 matt.
Tramonto, ore 3 8 sera
Giorno della Luna 23°.

---

(10) (Vedi n. 280)

APPENDICE

IL MALE DELL'ARTE

Racconto.

(*Quasi dal tedesco*).

Per il mio padrone la morte di Biondo era una diffalta di quattrocento e cinquanta lire; per me era una storia, un amore, una immensità.

Biondo aveva la sua vita... Era nato in Lombardia nella benedetta primavera del cinquantanove, quando l'Italia fregò dagli occhi la cispa tedesca... Anch'esso allora scosse dai suoi velli la nebbia stallereccia saltellando e altalenando per i prati, carissimo cavalluccio di legno scolpito...

La primavera dell'anno dopo nitrì i suoi amori ad Albina, una cavalla bianca dell'Insubria: e l'inverno seguente interrorì tutte le ragazze e tutte le vecchie che filavano nella stalla, le fece tremolare come foglie di pioppo per certi ricci misteriosi trovati di mattino nella sua criniera... Furono creduti opera maligna dello spirito folletto; invece era stata una dichiarazione d'amore che Matteo il vaccaro volle fare a Gilda figliuola dello *schiavandaro*, per via dello spavento: modo proprio dei villani e dei ragazzi di significare l'affetto mediante il mistero e lo spauracchio; come ad esempio gli scoppi inaspettati di voce negli anditi scuri.

Biondo fu venduto per cinque mila lire ad un principe, rivenduto per lire duecento e ricomperato per sei mila dal medesimo principe, figurando di essere stato due distinti cavalli.

Biondo nel sessantasei non era più in scuderie principesche, ma trovavasi bollato sotto gli sproni di un sergente di cavalleria, pesante per il suo elmo e per le sue zagaglie.

Fu a Custoza. — Spandevasi il clangore della battaglia, il bombo dei cannoni... il parapepè delle trombette..... Biondo cominciò a rizzare le orecchie, poi a riscaldarsi il sangue... poi ad ubbriacarsi al sonito dello spadone del sergente, che saltellava nella guaina...

Nitrì orrendamente, e volle cacciare il freno di bocca per azzannare una cosa bianca, che si avanzava fra un nugolo di polvere, e che non gli aveva mai fatto alcun male, come il sergente si apparecchiava ad ammazzare un ulano, con cui non aveva mai avuto da leticare nè per l'amorosa e nè anche per uno stillicidio.

A Biondo quella cosa bianca parve Albina.... la cavalla dai fianchi rotondi, e dal petto largo e lucente, che aveva desiderato di leccare tante volte.... Perchè Biondo si lacocciò sulle sue quattro gambe: poi alzò le anteriori, quasi a fare una carezza grottesca. *O animal grazioso e benigno!*

Ma il sergente bestemmiava, e lo sforacchiava con gli speroni a sangue: e gli produceva un solletico acuto, come a noi uno di quegli sguardi femminili che indemoniano.... Biondo diede di cozzo ad Albina; e dopo un rovinio di colpi il sergente e l'ulano tombolarono dai cavalli, che corsero liberi e fieri per il campo di battaglia; finchè un villico li raccolse, e li vendette, Biondo ed Albina, ciascuno a un diverso padrone, come fanno in America di uno schiavo e di una schiava marito e moglie.

Cionondimanco Biondo era felicissimo sovra tutti i mortali.

Esso non conosceva il bene ed il male, come lo conobbero Adamo ed Eva dopo il pomo, Platone, Dante, Gioberti e Rosmini; esso sentiva soltanto il piacere e il dolore come Democrito, Loke, Condillac, gli enciclopedisti, Melchiorre Gioia, i filosofi della forza e della materia. Per esso l'unica moralità risiedeva nella stalla d'inverno, nella frescura d'estate e nella mangiatoia in ogni stagione; e le uniche bricconate erano per esso la bruma, che gli ricamava la barbetta di gennaio, i moscerini che lo tafanavano d'agosto, e le frustate che lo cincischiavano sempre di guidaleschi. Del resto, poco gl'importava portare sulla groppa un gesuita piuttosto che un vecchio cattolico, la cassa rubata da un esattore o una madonna d'argento arraffata a una chiesa, una amazzone che palpitasse per amia meccanica o la moglie d'un liquorista che fuggisse con un tenente delle Guide.

Biondo era felicissimo sovra tutti i mortali, perchè non conosceva le mani che tirano i sassi alla sordina e poi si nascondono dietro la schiena, non conosceva gli amori sturbati e le gelosie appiattate, non sapeva dei cuculi che fanno l'ovo nel nido altrui; ignorava come una vacua bellezza femminile facesse pullulare una selva di idee nel breve cervello di un omiciattolo e ne foggiasse un artista, un oratore o un poeta; — non leggeva certe gazzette nostrane e certi romanzi forestieri... E l'avvenire di Biondo?... Chi sa quanto sarebbe stata ancora lunga la scala della sua esistenza, se io non ne avessi fracassati i piuoli anzi tempo? Chi sa quanti padroni avrebbe ancora serviti? Quante persone avrebbe condotte a un viaggio di nozze, a commettere una vendetta o a pagare un debito?...

Chi sa se sarebbe venuto cieco come Omero o avrebbe girata la macina come Plauto?... Chi sa?

Ora per colpa mia ogni avvenire di Biondo sarà semplicemente cuoio..... o

L'OSSERVATORIO DI VALDOBBIA.

Per debito d'imparzialità non possiamo negare l'ospitalità delle colonne del nostro giornale alla seguente replica dell'egregio professor Marco:

Onor. sig. Direttore,

Sia lecita anche a me un'ultima parola in risposta all'ultima lettera del P. Denza, stampata nel numero 279 del suo stimato giornale.

Il P. Denza dice che io nel mio ultimo articolo feci passaggio dal campo scientifico nel campo letterario e dagli argomenti di fatto a quelli di fiscale inquisizione censurando l'arte retorica che io trovai finissima nella sua lettera. Nulla di più falso. Io dimostrai che egli cercava di travisare i fatti e non censurai punto l'arte retorica, ma un'arte meno nobile e schietta di cui P. Denza dà un nuovo saggio nella sua ultima lettera. Egli poscia mi dà dispettosamente dell'incompetente ed inesperto in meteorologia. In tal caso, tanto maggior decoro per quegli Osservatorii meteorici in cui bastano le persone incompetenti ed inesperte a scoprire gravi errori incontestabili.

Del resto se io ho parlato una volta di argomento intorno al quale non sono competente ed esperto, non può certo gettarmi la prima pietra un certo astronomo di Moncalieri, il quale, da persona incompetente ed inesperta, discorse molte volte di astronomia.

E di ciò che dico, io pure tengo le *prove* a disposizione del P. Denza.

Torino, 10 ottobre 1873.

Felice Marco.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Cessate in parte le cause che resero necessaria la soppressione tra Voltri-Savona dei treni 121, 124, 129 e 132, si avvisa che a far principio da lunedì 13 corrente si riattiveranno su tutta la tratta Genova-Ventimiglia i treni 124 e 129, quest'ultimo regolato dall'orario 10 luglio 1873 in vigore prima dell'interruzione, ed il 124 regolato da uno speciale orario pubblicato nelle stazioni.

I treni 121 e 132 continueranno ad essere, fino a nuovo avviso, limitati tra Genova e Voltri.

Torino, 11 ottobre 1873.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 268, 274, 275 e 276)

XXXIV.

Vienna una volta era stipata dentro poche canne di terreno, fasciata come un ghetto e costretta a [illegible] lì da un bastione di circonvallazione. Ora che la libertà e la medicina gridano aria, luce e moto si spianò quella muraglia chinese e fattone uno stradone circolare (*Ring*), di lì Vienna si squagliò in casamenti nuovissimi, in quartieri larghi, aerosi, iperbolici, tutti nuovi di un bel biondo lionato, come un'edizione Le-Monnier o come le uova delle galline faraone. E con tutto ciò questi palazzi non si contentano mica; vi hanno lasciati troppi addentellati, troppe muraglie in asso; direi che invece della calcina per commettere i mattoni hanno adoperato della ricotta o del mollume di carta biascicata; insomma ci sento dentro del tronco, del vacuo e del posticcio.

Vorrei vederle popolate quelle filattiere di finestre ciascuna da una testolina bionda: per lo contrario nè testoline, nè testoni! c'è annidato il nulla là dentro, la filosofia di Foscolo; vi si aspettano i forestieri.

Vienna ha fabbricato troppo: per riempirla bisognerebbe che il mondo si rovesciasse su di lei; ma il mondo è indebitato, ha paura del cholera e degli strozzini, e se ne sta a casa sua.

I prezzi degli alloggi non sono poi il diavolo, contro cui i giornali hanno bandito la croce: però bisogna dire che alla inaugurazione della mostra mondiale quei prezzi dovevano proprio essere da satanasso. L'ho ancora vista io appiccicata alla parete di una camera da letto la tariffa firmata dal borgomastro, in cui la pigione d'una camera era fissata ad otto fiorini il giorno (venti lire), senza comprendervi la zuppa successiva per il servizio, le candele, la spazzatura degli abiti, la lustratura, ecc. E quella tariffa era già stata inchiodata per dare un fermo alla esorbitanza dell'ingordigia privata. Oh che appetito!

« Ah, se fossi stato io borgomastro di Vienna! — mi disse testè con la convinzione di averci la stoffa il sindaco di un villaggio piemontese popolato di novecento anime ragionevoli, compresa quella dello speziale *razionalista*, sindaco, che si permise il lusso di venire a Vienna con sua moglie, Dio voglia ciò non sia a carico del bilancio comunale, capitolo *Casuali e variazioni!*

« Se fossi stato io borgomastro — mi disse quel sindaco, noioso imbàttimo, da cui mi liberai testè — se fossi stato io borgomastro, quattro mesi prima dell'Esposizione io *rappellava* avanti me *ad audiendum verbum* tutti gli albergatori, i locandieri, gli impresari di camere mobiliate e dicevo loro: Vi sentite di fornire a tanti mila forestieri tante camere per tanto, esempligrazia per un fiorino al giorno? Se sì, *bene quidem*; se no, ne faceva chiudere gli *esercizi*, ne sequestrava le camere, e facevo io, borgomastro, l'albergatore!...

« E poi che prudenza amministrativa incominciare una Esposizione universale con uno sciopero di fiaccherai! Lasciare tutta l'Europa, l'America, l'Asia, le quattro o cinque parti del mondo, che siano, a piedi, per terra, o, come si dice (così rincarava il sindaco), al piano dei rospi! — Se fossi stato io nei calzoni del borgomastro, so io quello che facevo..... Mandavo a chiamare tutti i concessionarii di vetture pubbliche e li strigliavo io con questa romanzina: Siete capaci di condurre i forestieri a tanto la corsa? Se dicevano di sì, era fatto il becco all'oca e le corna (ahi!) al Podestà..... Se no, io espropriavo loro per misura pubblica tutti i fiacre, i tilbury, e i carrozzoni funebri e quelli da cardinale, e poi *distaccavo* due reggimenti di soldati, mettevo un soldato con la sferza in mano sopra ogni cassetta di vettura, e ippò, oppe, facevo menare a spasso la gente a cinquanta centesimi l'ora. »

Così ragionava quel sindaco che nel suo regno di novecento anime, compreso anche il medico condotto materialista, impiega dei mesi a sentenziare da Radamanto sulle requisitorie dell'inserviente comunale, non è mai capace di ottenere dal campanaro che suoni la scuola all'ora precisa; ed il mezzogiorno lo lascia sempre sbatacchiare alle undici e mezzo per secondare l'appetito dell'arciprete, salvo nella festa del paese, in cui il mezzogiorno è trasportato ad un'ora pomeridiana, per dar tempo ai cantori squarrati di ragliare lungamente la Messa grande del maestro Tombarelli, ed alla zucca parrocchiale di immortalarsi facendo rosolare pazientemente il timballo come uno zecchino di Venezia senza una abbruciacchiatura.

Lasciando la pittima del sindaco e parlando il linguaggio dell'economia politica, a Vienna il valore convenzionale del denaro in relazione con la merce (*res mercatoria*) è diverso dal nostro. — Qui il fiorino, unità monetaria, co*sta* due lire e cinquanta centesimi d'Italia, e poi *conta* quasi meno di una sola lira italiana: voglio dire che con un fiorino a Vienna appena si può acquistare quella ricchezza e procacciare quella soddisfazione che in Italia si ottengono mediante una lira contata.

Il manuale e il bracciante che da noi guadagnano dieci o quattordici lire alla settimana qui ritraggono più di dieci e anche più di quattordici fiorini; i copisti, che a Torino si accoccolano sulla carta bollata e sulla carta da poveri per cinquanta lire al mese, a Vienna buscano per lo meno cinquantacinque fiorini; e nella stessa proporzione dei manovali e dei copisti si trovano rispetto al valore venale i salami, i legumi, i polli e le anitre.

Immaginatevi dunque che bella figura fanno i nostri stipendi, i nostri onorarii e le nostre rendite italiane portate in faccia ai salsicciai e agli albergatori di Vienna!

(*Continua*) Giovanni Faldella.

È morto improvvisamente a Chambéry, sua patria, ove erasi recato in permesso, il barone Carlo d'Humilly De Chevilly, maggiore generale comandante la cavalleria nella divisione militare di Bologna.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Ghiglieri è stato incaricato di rappresentare il Pubblico Ministero in un processo da discutersi davanti al Senato riunito in Alta Corte di giustizia, contro il senatore generale Diego Angioletti.

« Siccome di questo processo non si era mai parlato, e molti ignorano di che cosa si tratti, così abbiamo assunto alcune informazioni, dalle quali ci risulta quanto segue:

« Circa tre mesi or sono pervenne al Senato una querela contro il generale Angioletti, inviata da un suo subordinato, capitano nell'esercito, il quale, in seguito a rapporto dello stesso suo superiore, era stato messo a ritiro e si lagnava di pretese ingiurie contenute nel rapporto medesimo.

« Sta infatti che venne allora destinato a rappresentare il pubblico ministero il commendatore Ghiglieri; sulle conclusioni conformi però, stando a quanto ci viene assicurato, la Commissione d'istruzione presso l'Alta Corte di giustizia avrebbe, fin dagli ultimi giorni dello scorso settembre, pronunziata un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Il Ministero dei lavori pubblici, con decreto del 3 corr., ha dato la sua approvazione al progetto compilato dalla Banca di costruzioni in Milano pel tratto da Udine a Tricesimo della ferrovia Pontebbana, salvo qualche variante di poca entità.

In seguito di ciò, crediamo che la Banca suddetta darà immediatamente mano alla costruzione del corpo stradale del tratto suindicato, che misura la lunghezza di circa 14 chilometri, offrendo così opportuna occasione di lavoro a quelle popolazioni agricole nella stagione, in cui n'è maggiore il bisogno (*Mon. strade ferrate*).

Nella stazione di Genova P. P., allo scopo di proteggere il movimento dei convogli, che per lo sviluppo del traffico diviene ognor più importante, la Società dell'Alta Italia sta installando e porrà quanto prima in attività il sistema dei segnali ed apparecchi di sicurezza Saxby e Farmer, già da tempo in uso nelle ferrovie inglesi.

Con tale sistema le leve di manovra, tanto degli scambi che dei segnali della detta stazione, sono concentrate in due gruppi, collocati rispettivamente in due caselli d'osservazione, che si costruirono appositamente; e dette leve sono meccanicamente combinate per modo da togliere la possibilità di rimuovere un segnale senz'aver prima collocati gli aghi degli scambi nella voluta posizione; e non è neppure possibile manovrare al tempo stesso due o più segnali che si contraddicano, e così far muovere più treni verso lo stesso punto. In tal modo, se il macchinista fa, come deve, attenzione ai segnali, uno scontro diviene assolutamente impossibile, poichè, se si trovano in presenza due treni, i quali continuando il loro cammino finirebbero per urtarsi, è meccanicamente impossibile al guarda-segnali di dare ad ambedue i treni il segnale di avanzarsi.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 8 ottobre.

La corvetta inglese *Lively* giunse ieri a Adour da Bilbao per portare il signor Layard a Santander, donde si recherà a Madrid per riprendere il suo ufficio di ministro britannico. Non posso dirvi tuttavia s'egli sia incaricato di riconoscere il Governo a capo di cui è il signor Castelar. Fu un evento importante per questa città l'arrivo di un vapore da guerra inglese. Tutta la popolazione si recò a vederlo ed ammirarlo, e mezz'ora dopo che era giunto alla riva di Piazza d'arme fu un accorrere continuo di gente. Si lasciò libero accesso al bastimento e nulla potrebbe avanzare la cortesia degli ufficiali e soldati nel dare delle spiegazioni relative ad esso. Nel venire da Bilbao, scendendo pel Nervion, fu il legno nottetempo colpito nel fianco da una palla, ma non gravemente danneggiato. Forse il colpo non era diretto ad esso, poichè i carlisti tiravano fucilate al nemico a traverso quel fiume. Il *Lively* partì col Layard ieri alle dodici e mezzo per Santander e probabilmente arrivò ivi alle alle 5 o 6 della sera.

Partì pure ieri per S. Giovanni di Luz, ove doveva imbarcarsi stamane alle 7 per Santander, Don Carlos Gutierrez, ministro dell'Honduras a Londra, e rappresentante pure degli Stati di Guatimala e Costarica. Deve recarsi a Madrid pel riconoscimento del Governo spagnuolo per parte degli Stati dell'America australe. Dopo l'abdicazione di re Amedeo quel Governo sarà quindi riconosciuto da tre repubbliche, la Svizzera, gli Stati Uniti e ora quella di Honduras, Guatimala e Costarica. Il Gutierrez è accompagnato dal sig. Silva Ferro, primo segretario della legazione di Guatimala nel Belgio e nella Spagna.

I carlisti non hanno recentemente fatto grandi progressi. Per gente che si trova nella loro condizione il non avanzare è un retrocedere e se l'esercito dei loro avversari non sarà più disorganizzato e comincerà a prevalervi la disciplina io credo che i progressi dei regii saranno sempre più lenti.

Tuttavia coloro che di qui si recano a San Sebastiano sono obbligati ad andarvi per mare, come quando più ferveva la prima guerra civile, e quantunque ci abbiano detto essere aperte le comunicazioni fra quella città e Tolosa, distante tre o quattro ore, non si possono tener aperte che coll'accurata opera di due battaglioni di volontarii. Da qualche tempo non si diede più alcuno di quegli arditi colpi, che erano sì frequenti al cominciamento della guerra ed agevolati dallo stato dell'esercito. La lotta ha presentemente un carattere saltuario, consiste in marce e contromarce, che durano delle settimane senzachè si guadagni o si perda una lega quadrata di terreno. Ciononostante i carlisti s'ingegnano di provvedersi l'occorrente. Due o tre giorni sono una quantità d'armi potè varcare la Bidassoa, ma furono sequestrati dei vestiti.

Si dice che il corpo principale delle forze carliste nelle provincie basche si prepari a concentrarsi intorno a Tolosa per un novello attacco. Il Moriones, che si crede così fortunato in questa campagna come fu in quella del passato anno, era mercoledì scorso colle sue truppe a Tafalla in Navarra, a mezza strada fra Pamplona e Tudela e il Loma muove fra Andovin ed Hernani, in Guipuzcoa. La prima terra è a due miglia da Tolosa, l'altra alla distanza medesima da San Sebastiano. Quattro o cinque soldati della brigata del Loma disertarono l'altro dì da Hernani. Non recavano seco loro le armi e non passarono ai carlisti, abborrivano soltanto dalla milizia. Giunsero a Behobia, sulla riva francese della Bidassoa, furono arrestati dai gendarmi e scortati a Bajonna, ove giunsero ieri.

Gli amici dei carlisti s'ingegnano di spiegare la ritirata dalle alture di Tolosa all'avvicinarsi delle truppe repubblicane. Affermano essere affatto erroneo ciò che si dice intorno a quel movimento retrogrado. Secondo loro il generale Lizarraga erasi avanzato alla testa di 10,000 uomini, al 18 di settembre, per assediare Tolosa, occupata allora da 5000 uomini di truppe regolari sotto il brigadiere Loma. Tutto era preparato al 21 per l'attacco. Il Lizarraga collocò le sue truppe sulle alture che sovraggiudicano la città e sei cannoni alle cinque del seguente mattino dovevano aprire il fuoco, cui sarebbe stato impossibile che resistesse l'esercito. Ma con rammarico di ognuno, alle tre, due ore appunto prima che dovesse cominciar il fuoco, venne l'ordine del generale in capo di levare l'assedio. La causa fu la seguente. Si seppe che il Moriones erasi partito di Vitoria e con una rapida ed abile contromarcia si avanzava alla volta di Tolosa con 10,000 uomini per liberare la guarnigione.

Le forze dei carlisti non erano forti abbastanza per dare od accettare battaglia senza abbandonare le loro posizioni, e abbandonandole falliva lo scopo, poichè il Loma poteva uscire di Tolosa e unirsi al Moriones, sicchè sarebbero stati 10,000 carlisti contro 15,000 repubblicani. Non rimanevano che due partiti, o ritirarsi da Tolosa, o ridurre quella città in cenere con un immediato bombardamento. « Egli è certo, osserva un carlista, che in quell'alternativa un esercito repubblicano non avrebbe esitato un momento a coprir la città di rovine anzichè rinunciare ad una certa vittoria, ma il re valuta più assai le vite degli uomini, delle donne e dei bimbi che sarebbero periti fra quelle rovine, e ordinò quindi la ritirata. »

Altri affermano essere vero che i carlisti si ritirarono per evitare il pericolo di essere colti fra due fuochi, 5000 uomini da una banda, sotto il Loma, 10,000 vegnenti con gran premura da Vitoria dall'altra. In ogni caso considerabile è la perdita dei carlisti, guardando la cosa dal punto militare di vista. Erano in Tolosa otto cannoni Krupp, 5000 moschetti e grandi provviste di munizioni di cui, sia detto per transito, ha Don Carlos molto bisogno e di cui sarebbe venuto in possesso colla presa di Tolosa.

Fu scoperta a Burgos una manifattura di tromboni per uso dei carlisti, diretta da un armaiuolo di quella città. Si annunzia che al generale Cagnas venne fatto, dopo un combattimento di due o tre giorni coi carlisti, di far arrivare delle provvigioni a Berga, in Catalogna, e che nelle fazioni col Tristany e il principe Alfonso, fratello di Don Carlos, uccise almeno 200 uomini.

Molti spagnuoli rifugiati a Biarritz tornarono in patria, ma a S. Giovanni di Luz e Bajonna sono molti tuttavia che non hanno alcuna intenzione di rimpatriare.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re è atteso oggi a Firenze donde partirà alla fine d'ottobre per Roma.

Sono stati fatti all'Esposizione internazionale di Vienna importanti acquisti di macchine e di apparecchi per arricchire le collezioni del museo industriale di Torino, e vi ha pure fondata speranza che lo stesso Museo si abbia preziosi doni da parecchi espositori. (*Economista d'Italia*).

Si ha da Roma che il Ministero intende offrire la presidenza del Senato per la ventura sessione al marchese Torrearsa.

L'*Opinione* afferma che il conte Rasponi, vinta ogni esitazione, ha definitivamente accettata la prefettura di Palermo.

Telegrafasi da Roma correr voce che debba sorgere una nuova società delle ferrovie Romane, dopo il loro riscatto.

---

tallone di ballerina da galvanizzare i generali giubilati... o collare di cane o di prete... o zaino di scolaretto da racchiudere i sette savii della Grecia, o calcio nel sedere a qualche vecchio servitore, che rimetterà al padroncino la nota del sarto, scambio della lettera profumata della damina...

Con questo farnetico nella testa mi allontanai da Ivrea di un miglio. Poscia voltatomi indietro arrangolai ancora una volta: Che la terra ti sia pesante, Biondo, acciocchè non ti possano portar via i pizzicagnoli!

Ciò detto, ripigliai l'andata, e non restai dal camminare, finchè mi trovai a Milano. Quivi mi accomodai da un venditore di uccelli, che si pubblicava *naturalista* sull'insegna del negozio. Un giorno disgraziato, inavvertentemente, spietatamente schiacciai fra l'uscio e il muro un merlo domestico, che buttava per la vecchiezza due venerandi baffi gialli attorno al becco giallo. Per cui m'assalse un dolore cervellotico insopportabile, quasi come quello del cavallo. Onde nettai il paese e capitai qui, e mi accontai come scritturale del procuratore Ventrelli, presso cui voi mi avete conosciuto.

Qui io godeva della mia nullità e di quella degli altri miei compagni, e mi trovavo di starci come una perla, quando mi colse un'altra volta il mio male dell'arte, e ora mi sforza a partire e a girare sempre come l'Ebreo della leggenda. Voi riderete della bagatella...

C'era sul davanzale d'una finestra dell'ufficio un piccolo vaso di fiori, entro cui in mezzo a una manciata di terra aveva infisso un gomitolo vegetale, chiamato kactus o giranio spinoso, una pianta grassa, malinconica e quasi cretina, che a mala grazia innalza dal globo delle fette cartilaginose attraversate dal sole, e mette la piccineria di stellette pungenti, da cui spuntano di notte degli asparagi e dei pennacchi bianchi.

Era un vasetto destinato soltanto a trasportare le pianticine d'allievo; quindi non andava, assolutamente non poteva andare come abitazione ordinaria di quel giranio. Ne feci parola al signor principale, il quale mi rispose rumorosamente: Bene! pensando ad altro e non provvide nulla. Ci doveva provvedere io... Ma non c'è peggior riuscita in questo mondo e massime in Italia, che quella delle cose, le quali si possono fare domani... Di domani in domani si finisce che quelle cose non si fanno mai più.

Però un certo giorno io andai finalmente all'ufficio carico di un bello e capace vaso da fiori per trapiantarvi il giranio ed alloggarvelo come il Papa nel Vaticano.

Siccome il kactus, dilatandosi, aveva oramai arrivata tutta la circonferenza del vasetto antico, dovetti rompere questo per liberarvi il prigioniero..... Dio mio!

Il giranio era marcio di dentro... Le radici parevano bave... In mezzo a un mollume di pera cotta nuotava un verme, e più sotto in un cespuglio di barbe secche un popolo di formiche.

A quella vista non potei tenere dei sussulti e delle lacrime. Il vecchio scritturale dell'ufficio, che ha il cuore grande quanto la sua asinità, vedendomi piangere, piagnucolò ancor'egli...

Quel povero giranio spinoso era proprio morto di rachitide, di marasmo, di fame e di sete, senza poter chiamare gente, mentre io era lì daccosto a due palmi dallo scrittoio e mentre sotto il suo davanzale passavano nella via delle frotte gioiose, studenti che pedinavano delle modiste, e preti arzilli, perchè sicuri, che a casa la perpetua aveva imbandita loro la mensa...

Che spasimi atroci deve aver sofferti nel silenzio quella pianticina sentendosi infracidare ad una ad una le fibrille e venire a passeggiare i nemici e i ladri in casa, le formiche e i vermi, senza poter gridare aiuto, aiuto! Tutto per cagione della mia negligenza! Almeno il povero cavallo e il merlo sfracellato avevano fatto qualche po' di vita, avevano viaggiato, beccato, goduto, zufolato; anzi Biondo prima di basire mi aveva persino nitrito delle sue impertinenze...

Ma quel fiore mutolo fece la sua agonia senza che alcuno se ne sia addato... Morì senza buttare una lingua o un fiore all'orizzonte, senza poter cantare la sua cavatina nel melodramma colorito della natura.

Io mi accorgo che non potrò più dimorare in quest'ufficio, in questa città, perchè l'ombra o il cabiro, o la memoria di quel fiore mi trafiggerebbero..... Andrò via, lontano, lontano; non so ancora io dove andrò a posare queste mie ossa dolorose...

Se voi avete il costume di viaggiare, forse vi capiterà un giorno facendovi pulire gli stivali in una capitale straniera, di fissare sotto il cappello del lustrino due occhi luccicanti stranamente... Quegli occhi saranno i miei.

Intanto ora tirate voi, eccellenza, la chiusa della mia lettera.

Il male dell'arte sconvolge la natura delle cose; fa uccidere una moglie e piangere sul romanzo di un cavallo e sulla etisia di un fiore.

Vi bacio le mani e sono il

Vostro dev.º umil.º affez.º

Cirillo di Roccaspana.

Qui finisce la lettera dello scritturale. — Sarà pazzo? — Io credo fermamente di sì; certo è che il racconto di un pazzo è sempre una linea parallela, benchè lontana, della verità.

Giovanni Faldella.

FINE.

L'on. Peruzzi, come uno de' componenti della Commissione nominata nell'Assemblea degli azionisti delle strade ferrate Romane, nell'atto stesso che votava il riscatto, è stato a Roma per conferire col presidente del Consiglio e il ministro de' lavori pubblici rispetto al da farsi quando il riscatto venga approvato. Egli ne è ripartito iersera.

E ieri è arrivato il comm. Carlo Fenzi per lo stesso intento, facendo esso pure parte di quella Commissione.

Sappiamo che sinora non è stata presa alcuna risoluzione rispetto all'esercizio della rete, nè se abbia a affidarsi a una Società già costituita nè se abbiasi a trattare con una Società nuova, nè se convenga costituire una nuova Società concessionaria, nè infine se lo Stato non fosse in grado di organizzar esso stesso il servizio delle linee per proprio conto. *(Opinione)*.

Scrivono da Roma:

« Quanto agli stipendi degli impiegati, ha luogo di ritenere con fondamento che sia intenzione del Minghetti il graduarli non solo per uffici ed anzianità, ma anco in ragione dei luoghi, stabilendo varie classi, come si praticava secondo i vecchi ordinamenti toscani, sicchè que' pubblici ufficiali che debbono avere residenza nelle città in cui è più gravosa la spesa per vitto ed alloggio, e più grave la responsabilità per l'importanza maggiore dei luoghi, saranno collocati nelle classi meglio retribuite. È un disegno molto savio; e pare impossibile che non sia stato prima d'ora formulato. »

Non hanno verun fondamento le voci corse intorno alla sospensione dei lavori nel nuovo edifizio, dove andranno ad accentrarsi tutti i rami della vasta amministrazione dipendenti dal Ministero delle finanze.

Sono in Roma alcuni influenti membri del Comitato cattolico di Londra, i quali sono venuti per impetrare la benedizione papale ad un programma di pellegrinaggio a Roma, che i cattolici inglesi effettuerebbero nel prossimo inverno. Le basi del programma sono le stesse del pellegrinaggio da loro già effettuato a Paray-le-Monial. *(Fanfulla)*.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia:*

Ad onta di tutte le pratiche del cardinale di Bonnechose per indurre il Papa ad una sollecita partenza nel corso di ottobre, Pio IX non si è lasciato ancora commuovere e sembra perdurare tuttora nella risoluzione di rimanere in Roma. Egli non ricusa formalmente di arrendersi alle caldissime istanze dei legittimisti francesi, non combatte apertamente il progetto di trasferirsi in Francia per aspettarvi il ristabilimento dei Borboni, e quindi l'intervento francese in favore del potere temporale; ma oppone solo una forza d'inerzia alle premure che gli vengono fatte. Varie volte osservò che era troppo vecchio per abbandonare la tomba dei Santi Apostoli ed andar esule e ramingo a traverso il mondo cattolico; che la sua salute non avrebbe potuto resistere ai rigori d'un clima più freddo; che finalmente la sua presenza nella città eterna era una specie di palladio per il clero secolare e regolare e sopratutto per le povere monache, contro i quali, partito lui, la rivoluzione avrebbe rinnovato gli esecrandi fatti di San Calisto: ma nonostante non rispose mai di no, non diede una negativa formale e recisa.

Anzi mi viene assicurato che discorrendo coll'arcivescovo di Rouen abbia subordinato la sua partenza al fatto dell'elezione e del riconoscimento del conte di Chambord in Francia. L'eminentissimo di Bonnechose sperarebbe perciò di trarlo finalmente nella sua patria, appena proclamato Enrico V, ed in tal caso la partenza del Papa avrebbe luogo nella seconda quindicina di novembre, all'annunzio della proclamazione del Re di Francia e di Navarra. Tuttavia, torno a ripetere che anche quella scadenza, in cui i legittimisti francesi ed alcuni fanatici del contorno pontificio ripongono le loro speranze, passerà probabilmente senza che il Papa acconsenta ad intraprendere quel lontanissimo viaggio. Del resto il 15 novembre non è lontano; vedremo se Enrico V riesce a farsi proclamare e se la partenza del Pontefice fa seguito alla vittoria della legittimità.

È insussistente la voce che si sia mai trattato di elevare le legazioni di Vienna e Berlino al grado di ambasciata.

Tre giorni sono a Belluno alle ore due di notte fu sentita una nuova scossa di terremoto breve, ma forte.

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten:*

La stampa estera ha recato più volte la strana notizia (inventata), che il libro del generale La Marmora ha prodotta una certa irritazione nei nostri circoli del Governo. La pubblicazione di quel libro però non ne diede il menomo motivo, e principalmente il principe Bismark è molto lontano dal lasciarsi inquietare per quella pubblicazione. Allo scrittore di quel libro è riuscito di portare, mediante la testimonianza d'un nemico, nella più chiara luce, il sincero, amichevole e tedesco sentimento dell'Imperatore di Germania, e di prestare i più grandi servizi al buon accordo fra la Germania e l'Austro-Ungheria, il quale accordo si basa sopra i buoni sentimenti dei due sovrani e non sopra quelli di certi ministri.

FRANCIA.

Se le ultime notizie della fusione sono contradditorie, per quanto concerne il pretendente, che gli uni fanno partire per Sacconex, che gli altri dicono a caccia nell'Alta Austria, esse concordano singolarmente su quanto riguarda lo stato delle trattative intavolate fra Versaglia e Frohsdorf. L'*Union* dice formalmente che sarebbe inutile e funesto lo attendere una concessione qualunque da « colui che solo difende il suo onore per conservare la possanza di salvare l'onore di tutti. »

Lo stesso foglio soggiunge: « Nulla vi ha più a dire a Froshorff, perchè tutto fu detto; gli è a Versaglia pertanto che la questione promossa dagli avvenimenti, dal patriotismo, dalla necessità implacabile, deve esser risolta. » Che questa dichiarazione categorica sia una risposta anticipata alla deputazione di legittimisti che da lunedì scorso corre dietro al Chambord?

Il fatto si è che oramai tutti cominciano a sentirsi stanchi di questo giuoco d'altalena, nel quale, certi partiti, non che tutelare, pare si divertano a pigliare a gabbo la salute e l'avvenire del paese; e ben con ragione il *Journal des Débats*, riconoscendo intollerabile questa situazione, esclama:

« La Francia non è già un'Accademia nella quale si possano discutere indefinitamente i meriti della monarchia e della repubblica; bisogna insomma che ciascuno prenda il suo partito, e noi siamo alla vigilia del giorno in cui ciascuno l'avrà preso. »

D'altra parte scrivono all'ultim'ora da Versaglia: « l'aspettativa ed il desiderio d'una pronta soluzione aumentano visibilmente in tutti i gruppi parlamentari. Estrema attività si va spiegando da ambe le parti, ed anche fra gli uomini di destra e del centro destro si comprende che le attuali incertezze non potranno durare indefinitamente. Si crede quindi che ben presto la situazione dovrà decidersi o in un senso o nell'altro, — vale a dire: o per la monarchia o per la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. »

PROCESSO BAZAINE.

Terminata la lunga lettura dei documenti, probabilmente quest'oggi avranno principio al Trianon gl'interrogatorii dell'accusato.

L'ufficio del capitano Mazières, incaricato della distribuzione dei biglietti per la seduta di lunedì, fu letteralmente preso d'assalto da una straordinaria quantità di domande fatte in nome delle più spiccate notabilità di Francia e dell'estero. Infatti la parte più interessante del processo comincia appunto dall'interrogatorio del maresciallo, chè i voluminosi documenti letti nelle prime sedute erano già resi notorii per mezzo della stampa; quindi si comprende benissimo la sollecitudine con cui tutti domandano ora di assistere alle sedute del Consiglio di guerra.

A proposito della relazione Rivière, letta ne' primi giorni, si parla molto di una lettera scritta dal colonnello Stoffel per protestare contro le accuse nella medesima contenute a suo carico, accuse che il colonnello promette distruggere nel corso de' dibattimenti. Dicesi pure che un altro fra i testimoni, molto severamente qualificato dal generale Rivière, avrebbe scritto al presidente d'Aumale per domandare di essere giudicato.

Alla porta d'ingresso della grand'aula fu appiccicato un curioso *Avviso al pubblico*, nel quale si proibisce l'uso di *occhiali* e *lenti*, per risparmiare la pena all'accusato, dicesi, di esser preso troppo di mira dai curiosi indiscreti. — Ecco una misura che solo riescirà a totale danno dei *miopi*.

Nell'esercito grandissima emozione produsse la lettura dell'atto d'accusa, che, oltre a quella del Bazaine, implica pure la colpabilità di molti altri generali.

La *Gazette des Tribunaux* annunzia che i dibattimenti del processo Rane si apriranno quest'oggi stesso, 13 corrente, davanti al 4° Consiglio di guerra.

Il grande pellegrinaggio a *Kevelar*, progettato per il 6 ottobre, ed al quale furono invitati da un Comitato anonimo tutti i cattolici dei paesi del Reno, della Vestfalia e dei Paesi Bassi, con grandi avvisi nei giornali ultramontani della Germania, fu proibito da parte del Governo reale di Düsseldorf.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE SARMIENTO.

Lo *Standard* di Buenos-Ayres ci reca le seguenti notizie circa il tentativo di assassinio, fatto sulla persona del presidente Sarmiento.

Il Presidente ne era stato avvertito due mesi prima.

Il colpo andò fallito; la pistola scoppiò nella mano dell'assassino, facendogliela in brani. La polizia ha già arrestato esso e uno de' suoi complici.

Si trovarono alcune palle condite nella porta di una taverna vicina. Sulle prime il delitto fu attribuito a dissidii per le elezioni politiche. Ma l'accusa più probabile sembra oggi a tutti sia stata la guerra d'Entre-Rios. Questo diabolico attentato, scrive lo *Standard*, destò vivissima indignazione in ogni classe di cittadini.

Il Presidente è visitato da un gran numero di persone. Gli abitanti di Buenos-Ayres, a qualunque nazione appartengano, fanno a gara per dimostrare al Presidente in questa occasione il loro affetto e il loro ossequio.

La colonia italiana, in ispecie, si mostra inorridita per l'atroce delitto e chiede al Governo che si infligga un castigo severo ai due assassini Francesco e Pietro Guerini. Costoro sono nati in Italia ed hanno ambidue appena 25 anni di età.

Il presidente ha ricevuto telegrammi di felicitazione dal Chilì e dalle provincie di Montevideo.

Benchè le elezioni debbano aver luogo fra un anno, tuttavia vi è una tal commozione nei partiti, che si temono disordini.

A Chivilcoy vi fu una sommossa; perirono otto individui e sei rimasero feriti.

Un fatto eguale accadde a Mendoza.

Le altre provincie sono tranquille, eccettuata quella di Entre-Rios ove la guerra ferve di continuo e desola il paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 12 ottobre.

I principi di Prussia sono giunti da Monza e partirono per Venezia.

Salisburgo, 12 ottobre.

Il conte di Chambord è arrivato e fece visita all'ex-granduca di Toscana. Riceverà i deputati francesi giunti oggi.

CRONACA NERA

Nella notte del 9 al 10 corr. ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono nella fabbrica di attrezzi da gas, esercita da Mongini Pietro, in via Po, dove, rotti due cassetti del banco, involarono da questi una discreta somma di denaro.

— La scorsa notte altri ladri entrarono nel laboratorio in marmi dei fratelli Enrico, sito in via Passalacqua, e fecero un bottino di L. 224.

— La stessa sorte toccò ieri sera a certa Galizia Francesca; i ladri s'introdussero in sua assenza, nella di lei abitazione, in via Nizza, e la derubarono di molti oggetti d'oro pel valore di L. 300 circa.

— Gli arrestati furono 6 fra cui 5 donne 2 delle quali fuggite dal tetto paterno.

Ci si narra una scena assai curiosa avvenuta ieri mattina nel santuario della Consolata.

Una popolana, una rivendugliola, cui senza dubbio aveva dato di volta il cervello, avvicinatasi ad un prete celebrante col pretesto di farsi *benedire* dal medesimo, dopo di avergli strappato di mano il libro delle preghiere, proruppe in tali stranezze, che fu giocoforza chiamar man forte per cercar modo di ridurla alla ragione. Ma tutto inutile: accorse due guardie di Pubblica Sicurezza, invano tentarono impadronirsi della forsennata, chè questa, dato di piglio ad un coltello, si diede a menar colpi disperati contro i due agenti, uno dei quali fu ferito al collo ed alla mano. Finalmente, dopo una lotta incredibile, essendosi pure intromessa una guardia municipale, a grande stento si riuscì a dominare la furiosa demente, che fu poscia trasportata alla Questura.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — A giorni uscirà coi tipi della Stamperia Reale il *Corrispondente commerciale inglese*, del prof. Manetta, o trattato pratico di corrispondenza commerciale italiana-inglese, per uso degli uomini d'affari, e specialmente dei giovani di Banca.

È dedicato al commendatore Paolo Mazzonis, solerte industriale della nostra città.

La Borsa e la Banca. — Il *Kladderdatsch* di Berlino pubblica la seguente libera imitazione della *favola* di La Fontaine: « La cigale et la fourmi. »

La Bourse (ou la vie) et la Banque.

La bourse, ayant acheté
Tout l'été,
Se trouva fort dépourvue
Quand la baisse fut venue,
Elle alla crier famine
Chez la banque, sa voisine,
La priant de lui prêter
Quelque argent pour tripoter
Jusqu'à la hausse nouvelle:
« Je vous payerai » — lui dit-elle —
« Avec votre capital
« Un intérêt sans égal. »
La banque n'est pas prêteuse
C'est là son moindre défaut.
« Que faisiez vous à cours haut? »
Dit-elle à cette emprunteuse.
« Toujours sans un sou vaillant
« Je fondais, ne vous déplaise. » —
« Vous fondiez? J'en suis fort aise,
« Eh bien! craquez maintenant. »

Un'utile invenzione. — Gli incendi cagionati dal petrolio ed altre essenze minerali si vanno facendo da alcuni anni a questa parte sempre più disastrosi e frequenti. Se il loro uso non può essere abolito, gioverà almeno a studiare i mezzi di combattere le disgrazie da loro cagionate.

Furono fatti in questi giorni a Parigi alcuni esperimenti di un apparecchio destinato ad evitare l'esplosione del petrolio.

Questo stromento inventato dal sig. Olivier, di Reims, consiste in un recipiente di ghisa smaltato internamente, che si sotterra ad un metro di profondità. Una piccola pompa deprimente, a pressione d'aria, agisce sul liquido sotterrato, ed il dettaglio per la vendita si fa mediante un rubinetto collocato in qualunque luogo ed a qualunque distanza dal recipiente sotterrato.

Questo rubinetto ch'è il perno dell'invenzione, è automatico. Si chiude da per sè quando lo si abbandona a se stesso, assolutamente come farebbe un sifone di una bottiglia d'acqua gazosa, ed allora accade che il liquido cessa di scorrere, non solo, ma bensì i tubi trovansi completamente vuoti, essendo in tal modo il liquido *respinto* nel recipiente sotterrato.

Con tale metodo, non vi sarebbe più pericolo d'incendio pel mercante al dettaglio, del petrolio. Quantunque il fuoco cagionato da non so quale causa scoppiasse nel suo magazzino, non potrebbe comunicarsi al recipiente che trovasene diviso per essere sotterrato.

Gli esperimenti fatti a Parigi diedero eccellenti risultati.

Statistica dei riformati. — Dalla ultima statistica sulla leva dei giovani nati nell'anno 1851 si rileva che su 277,178 inscritti si ebbero 76,380 riformati, dei quali 21,728 per mancanza di statura e 54,652 per infermità o deformità. La proporzione dei riformati col totale degl' inscritti fu del 27,56 per cento. Ma vi sono paesi in cui questa proporzione fu relativamente assai elevata. Così essa fu a Vicenza del 43,39 per cento, quasi la metà degl'inscritti! — A Cagliari di 38,63; a Milano del 37,47; a Como del 37,20; a Mantova del 36,95; a Pisa del 35,48; a Sondrio del 35,22; a Brescia del 35,10; in Calabria Ultra I del 34,42; in Calabria Citeriore del 33,56.

Ceruti Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione della piazza tende sempre a migliorare, godendo le sete maggiore ricerca della scorsa ottava.

A questo risultato pare abbiano contribuito i detentori i quali, vedendo la resistenza dei compratori, e l'impossibilità, almeno vicina, di un aumento di prezzo, hanno desistito dalle loro pretese e cercano di realizzare.

Anche i torcitoi non istanno inerti e si dispongono a provvedersi di merce per far fronte ai bisogni delle lavorazioni già esaurite.

La disposizione adunque è buona e speranze sia maggiore in quest'altra settimana.

Fra le vendite furono favoritissime le sete greggie. Nei cascami sempre la stessa calma e la stessa debolezza di prezzo.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	10/12	altre prov.	L.	97 »
»	11/13	Piem.	»	97 »
»	10/12	»	»	103 50
»	12/14	»	»	103 50
Organzini	22/25	»	»	116 »
»	23/25	»	»	122 »
»	26/28	merce dist.	»	129 »
»	20/23	Piem.	»	112 »
Strafilati	17/19	altre prov.	»	124 »
»	22/24	Piem.	»	117 50
»	22/24	»	»	111 »
»	22/24	»	»	110 50

La Condizione nostra dal 3 al 9 8bre registrò kil. 17,332 38.

Il mercato di Milano esordì con sole domande di greggie, ma in seguito e per tutta l'ottava il movimento abbracciò quasi tutti gli articoli, concludendosi contratti di qualche importanza sia nelle greggie che nel lavorato.

Diamo un sunto delle vendite:

Greggie secondarie 11/13 e 10/13 da L. 83 a 84; più belle da 85 a 86; nostrane sublimi da 97 a 95; classiche 9/11 da 97 a 99; trame Chinesi belle 36/15 a giri contati a L. 81, oro; meno belle 36/70 a 71. Si vendettero anche vari lotti di rilievo organzini Bengalesi, la maggior parte nelle qualità secondarie; come pure molte greggie, tanto Bengalesi che Chinesi.

Nelle lavorate nostrane si acquistarono specialmente organzini correnti e buoni correnti; 18/22 belli correnti da L. 112 a 114; buoni correnti da 110 a 111; correnti da 107 a 108; belli correnti 20/24 da 109 a 110; buoni correnti da 105 a 107.

Un po' meno animate le trame ed i cascami; di cui diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusse classiche ness.	1a	L. 13 50	14 50
» »	2a	» 10 50	12 50
» »	3a	» 8 50	10 —
Galette forate gialle	1a	» 13 —	14 —
» » verdi	1a	» 12 —	12 50
» »	2a	» 10 —	11 —
Fiocco puro reale	1a	» 26 —	27 —
» »	2a	» 23 —	25 —
Galettami	1a	» 3 —	3 50
» »	2a	» 2 —	3 —
» »	3a	» 1 —	1 50
Doppi in grana	1a	» 6 —	6 50
» »	2a	» 5 50	6 —
Strusse Chinesi		» 14 50	15 —
» nostrane		» 13 —	13 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	330
Lavorate	»	317
Cucirine	»	13
Totale	Balle	660

del peso complessivo di . . . . chilog. 55,075

contro balle 729 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 59,946

Differenza in meno chilog. 4,545

L'avvenire degli affari e dei prezzi a Lione ora dipende da moltepilci e diverse cause ma specialmente, essendo ora per la fabbrica il tempo degli ordini per la stagione primaverile, dall'importanza di quelli che ci verranno dagli Stati Uniti, che saranno, senza dubbio, influenzati dalla maggiore e minore durata dell'attuale crisi.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

254 balle organzini, 191 trame, 270 greggie, 303 pesate, del peso complessivo di chilog. 65,056, contro 63,771 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 377 balle di sete Europee e 649 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia calma negli affari e nei prezzi. I lavori campestri e la fine della vendemmia rendono le transazioni insignificanti.

A Parigi, 11, le farine senza affari ed al prezzo invariato di L. 83 25 a 88 secondo qualità. Il frumento indigeno è tenuto da L. 37 50 a 40; l'esotico da 38 a 40 50 i 100 kil. Segala a L. 25; orzo da 24 75 a 25; avena fermissima da 20 a 22; meliga da 23 a 24.

Ad Anversa la segala a prezzi fermi; il frumento invariato, l'orzo e l'avena calmi.

I mercati inglesi poco fermi: frumento, farina ed orzo a prezzi molto deboli.

Marsiglia, 11, mercato invariato. Venduti 4000 ett. Polonia 125/123 a 43 50; 3700 Danubio 126/121 a 37; 480 id. id. a 37 50; 980 Spagna bianco a 38 50; 2400 Richelle rosso Barletta 130/126 a 46 37 1/2 arr. 9bre; 1600 Enos tenero 125/121 a 37 50 arr. 9bre; 1120 Rodosto 132/128 a 38 37 1/2.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Mercato delle Uve.

Alba, 11 8bre. — Neirani: Miriagr. 490 — Prezzi: da L. 4 90 a 5 50 — prezzo medio: L. 5 200.

Nebioli: Miriagr. 2450 — Prezzi da L. 5 00 a 5 90 — Prezzo medio: L. 5 450.

Uve diverse: miriagr. 3010 — Prezzi: da L. 4 00 a 5 25. — Prezzo medio: L. 5 075.

Vercelli, 10. — Anche oggi attiva ricerca di riso, e benchè non vi fosse penuria di merce, tuttavia i prezzi guadagnarono da cent. 25 a 30 su martedì. Le altre granaglie nulla offersero d'interessante.

MERCATO DI MILANO.
11 ottobre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 25 35 a 29 50
Granoturco	»	» 16 45 a 17 20
Segale	»	» 19 15 a 20 70
Riso nostr. (dazio escl.)		» 27 40 a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 26 70 a 31 50
Avena	(idem)	» 8 25 a 9 15

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 ottobre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 J. del matt. in con. 70 87 1/2 90 80 75 (70 77 1/2) 70 85 75 90 (70 82 1/2), in liq. 70 95 71 05 05 07 1/2 05 p. 31 8bre.

Corso legale 70 77 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 66 25.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2202, in liq. 2205 2207 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 275 25 275 50 276 25 276 25 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 752.

Pezzi d'oro da L. 23 02 a 23 04.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	114 10	114 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	243 —	243 1/2
Lione(**)	114 10	114 35	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 70	28 75

(*) Sc. 5 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DALLA BORSA DI TORINO
13 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni del nostro mercato erano stamane migliori.

La Rendita fu buona vista valeva 70 80 85 cont. e 70 90 71 fine.

Sostenute le az. Banca Naz. e Mobiliari diedero luogo a qualche transazione le prime a 2200 2205, e le ultime a 910 fine.

Notiamo ricercate le az. Banca di Torino a 750 752 cont. e 758 765 fine.

I Banco Sc. con affari limitati si mantennero a 275 cent., e i Tabacchi a 843 845 fine pressochè nom.

Le Obbl. ferr. Romane erano tenute a 190 1/2 191 cont.

E le az. relative a 90 fine senz'affari.

Oro 23 02.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino.
Bollettino dell'11 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1264 75
Trame	»	» »
Greggia	9	608 03
Articoli diversi	1	92 35
Totali	26	1935 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 253.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino dell'11 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1388 72
Trame	2	118 35
Greggia	16	1730 65
Articoli diversi	2	123 92
Totali	38	2361 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 261.
Chilogrammi 20,137 03.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Londra,	10	11
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	60 5/8	60 3/4
Spagnuolo	20 1/4	20 1/8
Turco	49 3/8	49 3/8



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — **Famille Grégoire:** *La fille de madame Angot.*

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence: *Frou-frou.*

Gerbino (ore 7 3/4) — **La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti** rappresenta: *Ruy Blas.*

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Miniati esporrà: *Stenterello direttore.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. **Carlo Fassio.**

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L diao ant l'ampola.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

ARPA **Erard** buonissima, da vendere a modico prezzo.

Dirigersi alla Casa di indirizzo, piazza Castello, 17, Torino. 993

Si annuncia la riapertura
DELL'ISTITUTO
di Educazione Femminile
PEVERELLI e BACCHIALONI
per Alunne interne ed esterne.
Torino, Piazza Statuto, 15, p.º 3º
930

ISTITUTO S. SALVATORE
Torino, via Saluzzo, 17

Col 15 ottobre si riapre l'istituto e cominciano gli esami di riparazione e di ammessione alle classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Direttore Sac. Prof. **A. Zuccotti.** 1005

Un giovane Tedesco

desidera impiegarsi in commercio di banca, parla italiano, è capace di tenere la corrispondenza tedesca oppure la tenuta dei libri a doppia partita, dà eccellenti attestati di lunga pratica: rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, N. 17, Torino. 1002

Una persona sapendo le lingue francese, tedesca e inglese, desidererebbe impiegarsi nelle scritture in qualche uffizio o negozio.

Domandar l'indirizzo, via Borgo Nuovo, N. 46 al portinaio. 1001

Alloggi mobigliati 1003

piccoli e grandi, camere libere di passaggio, presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino.

PILLOLE-HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina soldulate, prescritte nelle ***affezioni gastriche, dispepsie,*** **ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la** ***diarrea, i vomiti,*** **ecc.**

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotte coll'idrogeno; efficacissime per fortificare i temperamenti ***indeboliti,*** **e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.**

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie ***scrofolose, linfatiche,*** **l'atonia, la cachessia clorotica e le** ***affezioni atoniche*** **dell'economia.**

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Mertarelli di Tommaso, a Milano: Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Mani.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

899 Elisabetta Savio.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura nº 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

DI ITALIANE LIRE **500** CADAUNA

DELLA CITTÀ
DI CAMPOBASSO

Prezzo di Emissione Lire Italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 23 maggio, 21 giugno e 5 luglio 1873,
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

INTERESSI

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE Lire it. 25** annue pagabili semestralmente il primo gennaio e primo luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico,** il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,** il pagamento degl'interessi, come pure il **rimborso** del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1º luglio 1873,** perciò il primo cupone di **lire 12 50** verrà pagato il **1º gennaio 1874.**

RIMBORSO

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari **(L. 500)** nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La **prima** estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni Immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto).

☛ **Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di italiane lire** UN MILIONE **sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.**

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria. ☛

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune Debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso:

1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, sezione B, n. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, sezione B, nn. di mappa 395 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, sezione D, n. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada Santa Maria delle Grazie e Santa Maria della Libera, sezione D, numeri 242 e 215. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, sezione D, n. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, sezione D, n. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, sezione D, n. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella San Paolo, sezione C, n. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, sezione E, n. 503. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo San Giovanni in Golfo, sezione A, nn. 390, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, sezione E, n. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orificerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'inscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, num. 8662, reg. d'ordine e num. 1209 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore **GREGORIO CATALANO.**

La Sottoscrizione Pubblica alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 **(Lire 25 Reddito netto annuo)** *godimento dal 1º luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire	**20 all'atto della Sottoscrizione,**		**il 14 e 15 ottobre 1873**
»	**20 al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione),**		**il 23 ottobre**
»	**55 un mese dopo la Sottoscrizione,**		**il 15 novembre**
»	**100 due mesi**	» »	**il 15 dicembre**
»	**125 tre mesi**	» »	**il 15 gennaio 1874** (1)
»	**125 quattro mesi**	» »	**il 15 febbraio**
Lire	**440**		

(1) *Diffalcato il Cupone del 1º Gennaio 1874 in L.* **12 50**, *il Sottoscrittore pagherà sole L.* **112 50**.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 434 i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto).

Le Sottoscrizioni liberate intieramente all'atto della Sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 ottobre
In **TORINO** *presso i sigg.* **U. Geisser e C. e Carlo De Fernex**
CAMPOBASSO presso la **Cassa Comunale** — ROMA **E. E. Oblieght** — MILANO **Francesco Compagnoni** — VERONA **figli di Laudadio Grego** — FIRENZE **E. E. Oblieght**
e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze. 8 Obl. 2756

RUOTAIE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a **Cornegliano** *presso* **Genova.** 1004

TRAMWAY
tra Piazza Castello e la Barriera di Nizza
INVITO

Pel servizio della scuderia del Tramway sita alla Barriera di Nizza occorre la provvista della paglia per trenta a quaranta cavalli dall'11 novembre prossimo a tutto l'11 novembre 1874.

Per tale somministranza e relative trattative dirigersi alla stazione dell'Ippoferrovia. 1000

TAPPETI PER PAVIMENTI
G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezza che fatti, **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte,** ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobilie, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniers, ecc.**
Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità. 980

Guano Torinese

preparato colle **CARNI** e le **OSSA** dei quadrupedi morti in Torino.
Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**
L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente
Da BIRESSI e C., via Torino, N. 7, Torino. 919

Deposito di Carboni Fossili e Coke
d'ogni qualità, si ***inglesi*** **che** ***francesi***
per l'industria ed uso domestico
Fratelli CHARVET, via Nizza, nn. 28 e 30, Torino
COKE GAZ ***(Tariffa Ottobre)***

COKE 1ª qualità in deposito	L. 7 50 per quint.º,	trasporto a carico del compratore.
	» 8 — »	franco a domicilio.
	» 75 — per tonn.ª	»
	» 73 50 »	trasporto a carico del compratore.
2ª qualità in deposito	L. 62 — per tonn.ª	a domicilio.
	» 60 50 »	trasporto a carico del compratore.

Per vagoni completi sia per Città che per tutte le Stazioni ferroviarie Italiane, prezzi a concertarsi. 982

CARTIERA ITALIANA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Cartiere Italiane nella sua seduta del 6 ottobre, ed uniformarsi alle prescrizioni del Ministero d'Agricoltura e Commercio nell'approvazione dello Statuto sociale, ha deliberato il versamento del terzo decimo sul capitale di 1ª serie in L. 12,000,000 pagabile dal **15** al **20** prossimo venturo novembre:

In Torino presso la Banca di Torino;

In Milano presso Vogel e Comp.ª

Per l'effetto della divisione del capitale di 24 milioni già sottoscritto in due serie, di cui dietro deliberazione dell'Assemblea Generale 28 maggio u. s. s'intende emessa solo la prima, il versamento effettuato del 1º decimo sul capitale totale corrisponde ai due decimi sulla detta prima serie.

Epperò dietro la presentazione di due certificati provvisorii antichi e mediante il pagamento di L. 25 verrà rilasciato il certificato provvisorio d'un azione nuova con tre decimi versati.

Torino, 7 ottobre 1873.

L'Amministrazione.

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.
Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. **692**

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3º, scala sinistra. 702

Comunità di Strambino

Avviso d'asta
per l'affittamento del Molino Comunale della Palude.

Essendo andato deserto per mancanza d'oblatori l'incanto per l'affittamento del Molino predetto tenutosi nel giorno 25 settembre ora scorso;

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 ottobre corrente, si procederà ad un nuovo e secondo incanto per l'affittamento anzidetto nanti il signor Sindaco che presiederà alla asta nella solita sala del palazzo Comunale, all'estinzione di candela, per anni 9, che avranno principio tosto ottenuta la superiore approvazione degli atti d'incanto, ed avranno termine con tutto dicembre 1883, sul prezzo d'asta di L. 2225, avvertendo che si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Il deposito da farsi dagli aspiranti all'asta è stabilito al decimo del prezzo d'asta, o l'equivalente in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni 15 che vanno a scadere al mezzodì del giorno 14 novembre prossimo venturo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, delle copie ed altre tutte relative sono a carico del deliberatario.

Strambino, 10 ottobre 1873.

Il Segretario Comunale
2812 **Martelli.**

2735 **INCANTO**
di una casa a Rivara.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 mattutine del 29 ottobre corrente nell'ufficio di pretura di Rivara, avrà luogo l'incanto di una casa sita in Rivara, inserviente per uso di panatteria, via Maestra, N. 49, propria degli eredi di Carlo Beltramo, in prima in due lotti l'uno sul prezzo di L. 1500 e l'altro di L. 700, e poscia in un sol lotto riuniti e alle condizioni di cui in bando vesale in data d'oggi.

Rivara, 3 ottobre 1873.

Borgialli sost.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Si notifica che con atto delli 4 agosto prossimo passato, rogato Vialardi, stato depositato alla cancelleria del tribunale civile di Biella, f. f. di tribunale di commercio, il 27 successivo settembre, venne dichiarata sciolta la già esistita Società fra li signori Giovanni ed Ambrogio fratelli Mantellero, per la fabbricazione di cappelli e pannilana, corrente in Sagliano-Micca, sotto la firma Mantellero Stefano e fratelli, in quanto alli due consolidatisi, che appena ultimate, per conto comune, le commissioni ricevute per la prossima stagione invernale si sarebbe proceduto alle testimoniali di stato del fabbricato, ove esiste il lanificio e le macchine per la fabbricazione dei cappelli, ed all'estimo di tutti gli oggetti e scorte entrostanti, nonchè alla liquidazione dell'attivo e passivo delle due fabbricazioni.

Sagliano-Micca, 4 ottobre 1873.

2804 Vialardi notaio.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 9 corrente ottobre dell'usciere Benzi del tribunale civile di Torino, venne, ad instanza della signora Gioanna Darione di Giuseppe, residente in Alessandria di Egitto, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo commendatore Gian Giacomo Migliassi, notificata a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, alli Gaetano Conti e Gaetano Formigli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di essi emanata il 2 andante ottobre dal tribunale civile di Torino, con cui, dichiarata la loro contumacia, si dichiarò nullo e di nessun effetto l'atto di matrimonio celebratosi in Chivasso nella chiesa parrocchiale dell'Assunta il 30 marzo 1856, tra la predetta Gioanna Darione ed il qualificatosi Gaetano Conti, ordinandosene la radiazione dai registri di quella parrocchia, sulla presentazione di copia autentica della sentenza suddetta, a termini di legge, coi danni e colle spese a carico del convenuto Gaetano Formigli, da accertarsi.

Torino, 10 ottobre 1873.

2814 Piacenza sost. Migliassi p. c.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Torino Tip. G. Favale e C.